Allarme criminalità

Da Ferrara il capo dello Stato e il Papa lanciano l'allarme contro la mafia Wojtyla: «Fermezza e coraggio per arginare la minaccia della cultura della morte»

Secondo il presidente della Repubblica, esiste una specifi-cità delle criminalità siciliana,

calabrese e campana, le quali hanno profonde radici anche in quella che – ha detto Cossi-ga – spotremmo chiamare una

sub-cultura storica di queste regioni». Il capo dello Stato ha spiegato che la specificità risie-de nel fatto che «la criminalità

prende a dimensione di base della sua attività il suo territorio

e in esso cerca di insediarsi per muoversi in esso. Però – ha proseguito – il problema della malia siciliana travalica non

solo la Sicilia, ma anche i con-lini nazionali. È una specificità che deve essere affrontata ad-dirittura a livelli internazionali

per le interconnessioni che ha

con i problemi della drogas.
Un giornalista gli fa presente
che i quotidiani del mattino riportano dichiarazioni di Leoluca Orlando che dicono che

lo Stato è assente e che non si occupa della gente onesta di Sicilia. La risposta di Cossiga è

durissima e quasi sprezzante.
«Fortunatamente la gente one-sta della Sicilia è più vasta che non il buon ragazzo Leoluca Orlando. Un bravo ragazzo, un

onesto ragazzo che non ha ca-pito con le sue intemperanze quanto danno abbia fatto al-l'unità della lotta contro la ma-fia. Ha sfasciato tutto quello

che di unitario si era creato. Mi

auguro che l'abbia fatto, anzi sono certo, povero ragazzo, che l'abbia fatto in buona fe-

de. Mi auguro per lui che non

Procura Agrigento, indagini sui politici? Archiviate

Cossiga attacca Orlando «Ha sbagliato tutto»

Da Ferrara: Cossiga e il Papa lanciano un allarme sull'aggressione delle cosche allo Stato. Il presidente della Repubblica: «Pezzi del territorio in mano alla mafia». Il Papa: «Fermezza e coraggio, basta con il sangue, unire tutte le forze del paese». Il presidente della Re-pubblica attacca Orlando: «Ha danneggiato l'unità della lotta alla mafia». Poi se la prende anche con il suo ispiratore, padre Ennio Pintacuda: «Prete fanatico».

RAFFAELE CAPITANI

ga contro i poteri criminali si è

ca Orlando, l'ex sindaco di Palermo che nell'opinione pub-blica è diventato uno dei sim-

Emblematico il caso d'una inchiesta

su un deputato democristiano

e anche l'esposto di protesta

Cosa nostra vince sulla giustizia

DAL NOSTRO INVIATO

ANTONIO CIPRIANI

politica.

Insabbiato il fascicolo

AGRIGENTO. Gli intoccabili, gli stiorati, gli indiziati lasciati in libertà. Categorie giudiziarie che racchiudono

personaggi «eccellenti» che in un palazzo di giustizia co-me quello di Agrigento non

diventeranno quasi mai im-

putati ed, eventualmente, colpevoli.
Storie di ordinaria ingiusti-

basta con i lutti e le sofferenze; si uniscano tutte le forze del paese per proclamare ad alta voce la volontà di vivere sere-namente e di costruire una civiltà rispettosa dell'uomo e

della sua dignità di persona». Cossiga era partito in matti-nata da Roma con l'aereo presidenziale diretto a Bologna. Awicinato dai giomalisti che viaggiavano con lui, ha rispo-sto alle loro domande sulla visita ad Argenta, ma soprattutto sulla criminalità mafiosa che proprio in questi giorni è toma-ta a colpire.

La rievocazione di don Minzoni riporta anche alla prevari-cazione e alla violenza di questo periodo. Questa violenza e questa prevaricazione – gli chiede un giornalista – non in-dicano che ci sono spazi di Impunità troppo ampi?

«Quasi certamente. Ormai è chiaro – risponde Cossiga – che vi sono spazi del ternitorio in cui è afficivolita la presenza o almeno il funzionamento delle istituzioni dello Stato. È questo che precessora magquesto che preoccupa mag-giormente: quando lo Stato si avvia a perdere il controllo di parte del suo territorio. Questo tipo di criminalità organizzata, a differenza del terrorismo (che era un fatto diffuso che mai acquistò il controllo del territorio), sembra avere acquistato il controllo di parte del territorio nazionale. Ecco perché lo dico che non si tratta di crimini comuni ma di un atdi crimini comuni, ma di un attentato alla sicurezza dello Sta-

reati commessi in occasione

legata a certificati medici fir-

mati dal fratello del parla-

deputato. Nel fascicolo com-parivano già i nomi degli in-

giorno di riposo. Al suo ritor-

delle ultime elezioni.

partito in vista dei prossimi congressi. Certo forse era anche malconsigliato da un prete fanatico che crede di essere nel Paraguay del '600 e a cui i suoi superiori dovrebbero dare uno sguardo più attento». Cossiga pon lo pompina ma è chiasiga non lo nomina, ma è chia-ro che il «prete fanatico» a cui si riferisce altro non è che pa-dre Ennio Pintacuda, il gesuita di Palermo del comitato «Città di Palermo del comitato «Città

e a quello che sta accadendo, di fronte agli impegni che tutti dobbiamo avere, certe cose non si dovrebbero dire, non si dovrebbero fare, bisognerebbe rinunziare a ogni forma di pro-tagonismo, che può essere propria dei santi, degli eroi. Bisogna mettersi a lavorare, e se in giro a teorizzare i massimi sistemi, avessero fatto i sindaci bene nelle loro città, forse le cose sarebbero andate un po

cose sarebbero andate un po' meglio».

Cossiga è anche tornato sul nuolo del Quirinale, dei suoi rapporti e della sua influenza sulla Magistratura. Il presidente della Repubblica – ha ribadito – sa bene di non essere or gano dell'esecutivo, né organo legislativo». «È il garante, in senso morale soprattutto, della Costituzione, del funzionamento delle istituzioni, e quindi del funzionamento della società civile e democratica, che cietà civile e democratica, che

Cossiga ieri ad Argenta per la commemorazione di Don Minzoni per l'uomo», sostenitore di Leoluca Orlando. Cossiga ha poi rincarato ul-teriormente la dose contro l'ex sindaco del capoluogo sicilia-no. «Credo che di fronte ai lutti zione è il supporto. Nell'ambito delle mie competenze, eserciterò il mio magistero di in-fluenza, il mio diritto di consigliare, il mio diritto di mettere in guardia sugli altri poteri del-lo Stato. Lo faro con interventi ad hoc rispettando le compe-tenze di tutti, ma preoccupan-domi di essere, se vorranno, un momento di raccordo per un momento di raccordo per l'attività dell'ordine giudiziario, del potere legislativo, del Con-siglio superiore delle magistra-tura e del potere esecutivo. Più tardi, in un'intervista al 7g1, il capo dello Stato è tomato

morale», che «passa anzitutto attraverso un'acquisizione da parte dei cittadini dei valori che sono minacciati e che sono in pericolo». Ma per rivoltar-si «occorre che i cittadini dica-no che ne vale la pena, perché rivoltarsi in alcune zone del paese è pericoloso». Dopo queste clamorose di-chiarazioni Cossiga ha visitato l'oasi naturale di Campotto. Nel pomeriggio ha visitato la comunità «Incontro» per il re-

tardi ad Argenta, nella chiesa di S. Nicolo, la ricongiunzione con il Papa davanti alla tomba di don Minzoni, il prete ucciso nel '23 dai fascisti L'attacco a Orlando ha su-scitato perplessità: «Mi sarei aspettato, nel contesto di un giudizio così grave sulla situa-

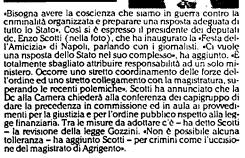
cupero dei tossicodipendenti, dove ad aspettario c'era anche l'animatore, don Gelmini. E qui ha detto di non capire le

polemiche sulla legge contro la droga, dato che – ha soste-nuto – ammettere la liceità del-

la droga è come ammettere la collaborazione al suicidio. Più

zione del Mezzogiomo – è il parere di Cesare Salvi, della se-greteria del Pci –, che venisse-ro chiamati in causa quei settori del mondo politico, e in particolare della Dc, che sulla contiguità con la mafia hanno costruito le loro fortune, e non chi ha fatto della lotta alla mafia a Palermo il suo terreno d'i

Criminalità: Scotti attacca la «Gozzini»



Un uomo di colore dall'apparente età di 35 anni è stato trovato morto con il cranio stondato nei pressi di una stazione di servizio sulla strada statale Foggia-San Severo, a pochi chilometri dal capoluogo dauno. L'uomo non aveva indosso alcun documento e pertanto non è stato possibile sinora stabilire la sua identità. Secondo gli agenti della esquadra mobile della questura di Foggia, l'uomo sarebbe stato colpito con ogni probabilità con una spranga in ferro.

Vescovo di Lecce: «Salvare

In relazione all'uccisione del commerciante Antonio Ar-sieno, avvenuta l'altro ieri

sino, avvenuta l'altro ieri nel capoluogo salentino durante un tentativo di rapina, l'arcivescovo di Lecce, monsignor Francesco Ruppi, ha diffuso un messaggio, nel quale sottolinea la necessità di interventi, seri, organici e massicci» per salvare il Salento dalla morsa di delitti e sangue che ne sta sporcando immagne e storia». Secondo il presule c'è bisogno di iniziative non solo sul piano della sicurezza civile e per l'ordine ma soprattutto sul piano della sicurezza sociale e morale». In particolare per monsignor Ruppi occorrono «nuovi posti di lavoro» per impedire che la malavita recluti manovalanza tra giovani «senza lavoro e senza speranza», e servono «governi civici stabili che sappiano coniugare dialogo e fermiezza e soprattutto che riescano a fermare il dilagare della droga».

Messe nere al cimitero di Cattinara a Trieste

Una dozzina di tombe del ci-milero del rione triestino di Cattinara, alla penfena della città, sono state profunate la scorsa notte da sconosciuti. Gli ignoti hanno formato so-

un ignoti hanno formato so-pra un sepolcro una sorta di altare con statuine staccate dalle tombe profanate. L'e-pisodio sembra legato a pratiche occulte. L'azione vandali-ca è stata scoperta ieri mattina da un ispettore della polizia di stato.

Dal 10 ottobre

Dal prossimo ottobre Geno-

Dal 10 ottobre voli diretti
Genova-Cuba

Dal prossimo ottobre Genova sara collegata con voli turistici diretti con Cuba. L'iniziativa è della Cooptur Liguria che si avvale della collaborazione tecnica della conario della scopenta dell'America. L'invito a promuovere l'iniziativa era stato formulato lo scorso anno ai rappresentanti della comunità ligiure dall'ambasciatore cubano nel nostro paese. Il primo volo da Genova a Cuba partirà il 10 ottobre, giusto in tempo per arrivare all'Avana durante le feste per l'impresa di Cristoforo Colombo. Il ntomo, sempre con un volo senza scalo, avverà il 25 di ottobre. Per l'occasione la Cooptur offre la possibilità di varie combinazioni di viaggio vacanza ad un prezzo più che interessante comprendendo la vista delle località più belle e più note dell'isola ed un soggiomo nelle spiagge di Varadero e Guardalavaca.

Rapina a Udine: Si indaga su rivendicazione di terroristi

Un'indagine per accertare la fondatezza della mendicazione politica del tentativo di rapina compiuta tre giomi fa alla filiale di Gemona della Banca del Friuli è stata avviata dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Tolmezzo. Al centro delle no dei due rapinatori feriti e accertatione del processo il tribunale di Tolmezzo. Al centro delle no dei due rapinatori feriti e accertatione del processo il tribunale di Tolmezzo.

di Tolmezzo. Al centro delle indagini vi sono la figura di uno dei due rapinatori leriti e arrestati dai carabinieri, Giorgio Colla, di 32 anni, di Ceres (Torino), e le tre telefonate anonime alle redazioni udinesi di due quotidiani, con cui, poco dopo l'arresto, veniva rivendicata la sua appartenenza alle «cellule comuniste combattenti». In particolare gli inquirenti intendono accertare eventuali collegamenti con l'arresto dell'ex brigatista friulano Armando Faggiani, avvenuto il 12 apnie scorso a Torino, dopo una rapina compiuta in una gioielleria del capoluogo piemontese.

GIUSEPPE VITTORI

DAL NOSTRO INVIATO

ARGENTA (Ferrara). Le cosche criminali si stanno impa-dronendo di parti del territorio nazionale. La presenza dello Stato si è affievolita. Leoluca Orlando? Un «bravo ragazzo», un «povero ragazzo», che ha «slasciato l'unità della lotta contro la mafia, malconsiglia-to da un prete fanatico (il ge-suita Ennio Pintacuda, del co-mitato «Città per l'uomo», ndr.) mitato «Città per l'uomo», ndr) che crede di essere nel Para-guay del '600». La visita del presidente della Repubblica ad Argenta per rendere omag-gio alla tomba di don Minzoni insieme al Papa doveva essere in forma privala. Ma Cossiga, che già nei mesi scorsi aveva sollevato vivaci polemiche con «sassolini» che si era tolto dalle scarpe, ha approfittato di questo viaggio nelle campa-gne ferraresi per tirare fuori un macigno. Ha scelto questa oc-casione per lanciare un nuovo drammatico allarme sulla cri-minalità e per attaccare Leolu-

boli più forti della lotta alla malia. Un attacco inaspettato e inusitato, perché Cossiga se l'è presa anche con quei reli-giosi (i gesuiti) che a Palermo sono in prima linea nella lotta alla malia e da tempo denun-ciano le collusioni tra criminalità organizzata e potere politi-

dal Papa sempre ieri mattina a Ferrara, dove era in visita pa-storale, al termine dell'Ange-lus. Wojtyla è partito dall'ucci-sione del magistrato di Agrigento. «Un gravissimo episodio di criminalità – ha detto – che si aggiunge purtroppo a tanti altri atti di violenza ultimamente compiuti nell'amata terra italiana. Tutti gli italiani chie-dono in questo momento fermezza e coraggio per arginare la crescente minaccia che viene dalla cultura della morte». Poi il Papa ha esclamato: «Ba-sta con il sangue innocente,

frontiera», hanno cercato davvero di combattere la ma-

fia in tutte le sue articolazio-ni: criminale, economica e

Recentissimo un caso em-blematico di «insabbiamen-

to» di un procedimento con-tro un noto deputato sicilia-no della sinistra Dc. Protago-

nisti della vicenda, il procu-ratore capo di Agrigento, Giuseppe Vajola e un suo so-

Michele Emiliano

L'allarme lanciato da Cossi-

che, qualche tempo dopo è stato trasferito presso la Pro-cura di Brindisi. Oggetto del-la polemica un processo su Ouel deputato democristiano, che nell'agrigentino dispone di un fornito serbatolo di voti, doveva essere considerato, almeno dal procuratore Vajola, un intocca-bile. E non è finita qui. Il giu-Il giudice Emiliano stava indagando su una vicenda dice Emiliano, grintoso autore di una serie di inchieste mentare dc, per consentire congedi per malattia a perso-nale pubblico, impiegato peche mettevano a nudo i legami tra mafia e politica, ha im-mediatamente presentato un rò durante la recente campa-gna elettorale nello staff del esposto, per via gerarchica, contro il capo del suo ufficio.

Ebbene, di fronte a tanta palese irregolarità, questo dagati. Il caso è esploso nel momento in cui il sostituto esposto è stato archiviato dal procuratore generale Vinprocuratore si è allontanato dal suo ufficio per qualche cenzo Palno

Insomma i politici sono tabi). E le decine di istruttorie no quel fascicoletto non c'e-ra più. Che era successo? Il procuratore Giuseppe Vajola aveva prelevato gli atti istrutsulle irregolarità commesse dagli amministratori locali (su Palma di Montechiaro soltanto l'Alto commissariato ne), rimangono chiuse nei cassetti di una Procura della Repubblica ormai priva di nerbo, alla cui guida c'è un magistrato che in tredici anni lavoro nella Procura di Sciacca, non ha mai istruito un solo processo contro le cosche di quella zona così calda, dove si rifugiano i lati-tanti e i clan del Belice e del

Vallone si dividono i territori. E dove imperava e fu ammazzato il grande capo della mafia agrigentina. Carmelo Colletti: l'uomo di raccordo con i corleonesi e grande amico di politici democristiani e imprenditori. L'ultima strana scelta in or-

dine cronologico è rappre-sentata dalla decisione di inviare a fare il pubblico mini-stero d'udienza, nel delicatissimo processo contro l'ex sindaco di Agrigento Angelo Scilo, il più giovane dei suoi

curatore cagliaritano Caria. L'ex sindaco democristia-

sulla necessità di una «rivolta

no Scifo, durante l'inchiesta, aveva anche mandato un esposto contro la procura agrigentina, a suo dire, troppo solerte. È così che Cosa nostra vin-

ce sulla giustizia. Troppo po-chi, isolati, anche dai propri superiori, e individuabili come «pericoli» quei magistrati che fanno le indagini seriamente. Come Rosario Livatino, per esempio. Come i suoi colleghi che hanno capito che la situazione, per loro, è pesantissima. E hanno mo strato la volontà di lasciar perdere tutto. Di smetterla di avere la sensazione di remare controcorrente, facendo semplicemente il proprio dovere in uffici giudiziari dove,

per vivere tranquillamente.

bisogna fare molto di meno Anzi quasi niente.

In situazione difficile anche il Tribunale. La gestione del presidente Salvatore Bisulca, per esempio è stata posta in discussione nei mesi scorsi dal giudice Francesco Di Maggio, del pool di Sica. Di Maggio, a Canale 5, rivelò che il Tribunale aveva respinto per diverse volte le richieste di applicazione delle misure preventive per i fratelli Ribisi di Palma di Montechia

Ouelle misure erano state richieste, ripetutamente, proprio dal sostituto procuratore Rosario Livatino. În una intervista rilasciata a l'Unità, apparsa sulle pagine di ieri, Di Maggio ha accusato dura-mente: «Qualche collega di Livatino non può nasconder-

Raffaele Graziano, l'ex sindaco di Quindici, sospeso

dalla carica dall'allora presidente della Repubblica

Pertini, latitante dal 1986, è stato acciuffato ieri mat-

tina a Palma Campania dai reparti speciali dei cara-

binieri. Il boss, uno degli ultimi cutoliani, si trovava

in casa della moglie. In condizioni precarie di salu-

te, è stato portato al'ospedale Cardarelli di Napoli.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

VITO FAENZA

Deve scontare 23 anni di reclusione.

Arrestato Raffaele Graziano,

zia che hanno certamente contribuito ad isolare quei giudici che, in una zona «di Nelle banche colme di miliardi i «segreti» di Canicattì Canicattì dei contrasti, le case diroccate da una partonio Ferro, Antonio Guarneri.

te della strada, le vetrine scintillanti dall'altra. L'indice di criminalità interna al paese vicina allo zero, e la provata presenza delle cosche più potenti dell'agrigentino. Probabilmente il giudice Livatino è morto per aver cercato di sollevare il velo sulla sua città d'origine. «Il delitto è stato deciso dalla cupola di Cosa nostra», conferma la Criminalpol.

DAL NOSTRO INVIATO

CANICATTI. Le insegne delle banche risaltano sui tetti di moderni palazzi. Rappresentano i simboli del potere economico di questa cittadi-na che sorge in mezzo alle colline, ad un passo da Caltanissetta. Manca l'acqua, non gli sportelli bancari: sei nella cittadina di 37 mila abitanti. Secondo le indagini dell'Alto commissariato sono piene zeppe di miliardi; soldi accuche detengono un potere pressochè assoluto. Economico e criminale ma anche po-

Il giudice Rosario Livatino abitava in una modesta casa, proprio su viale Regina Mar-gherita, l'arteria principale di Canicatti, a due passi dalla piazza principale. Il suo por-

tone risalta tra gli altri perché mura, tutt'intorno, sono tappezzate dai manifesti a lutto che lo ricordano come manuovo, secondo usanze, Infatti dopo il funerale, vengono celebrate tre messe. Oggi i ge-

cora nella chiesa di San Do-menico a piangere il figlio. L'ultimo lavoro di questo giudice toccava proprio gli interessi più «delicati» della sua città d'origine. Secondo gli investigatori potrebbe trattarsi di una chiave di lettura dell'omicidio. Livatino si era battuto con tenacia, in camera di consiglio, per ottenere il seque-stro dei beni patrimoniali di quattro personaggi di spicco della criminalita mafiosa: An-

nitori di Livatino saranno

Gioacchino Pitruzzella e Vin-cenzo Colletti. I primi due canicattinesi: mentre Pitruzzella del superboss di Ribera, Car-Insomma si tratterebbe di

un delitto interno alle logiche agrigentine? «No, pensare questo è un errore», ha detto il capo della Criminalpol della Sicilia occidentale, Vincenzo Perrini. Canicatti, per Cosa no-stra, è una cassaforte. D'altra parte le misure di sequestro dei beni prevedevano il congelamento di decine di miliar-di. «Un esecuzione mirata, un avvertimento ben preciso a tutti quei giudici che vogliono cercare di usare gli unici strumenti che hanno in pugno er contrastare la mafia», ha aggiunto Perrini. Insomma, un'esecuzione firmata dalla

«cupola». Si tratta certo di un invito a non guardare dentro quelle banche. A non cercare di scoarricchimenti improvvisi. Cofunghi di vetro e cemento, in mezzo a casupole fatiscenti, catene di supermagazzini. «La ricchezza viene dall'uva Italia», afferma un inquirente mostrando dalla sua finestra i profili morbidi di colline interamente coperte dai vigneti. In questo periodo che prece-de il raccolto sono tutti coperti da cellophan. «L'uva Italia de ve gonfiarsi senza rovinarsi -spiega l'investigatore - e il cel-lophan la prolegge da eventuali grandinate e dalla neb-E' un po' come l'economia

delle cosche canicattinesi. Il meccanismo di moltiplicazione delle ricchezze può conti nuare soltanto se prosegue, in città, la «pax mafiosa». E un sottile ma utile velo di coper-tura. Tutto deve tacere. Così tura. Tutto deve tacere. Così nessuno spara. Gli indici di criminalità sono bassissimi: due soli delitti nel 1990. Non sembra neanche di essere in provincia di Agrigento. E nel nuovo commissariato di polizia si respira un'aria di soddisfazione: «Ordine pubblico sotto controllo», dice un funzionario. Nessuna inchiesta sulle cosche in corso, nessuna indagine patrimoniale; qualche misura di prevenzione è stata sollecitata, ma nei confronti degli spacciatori locali. Questa mattina si svolgerà a

Caltanissetta un vertice per fa-

re il punto delle indagini. In-

sieme con i giudici, carabinie ri e polizia, ci sarà anche il ca-po della Criminalpol, Luigi Rossi. Intanto per tutta la giornata di ieri sono stati ascoltati i conoscenti del magistrato as-sassinato. Gli inquirenti vogliono capire se è vero che Livatino sia stato contattato in questi ultimi tempi da «uomini d'onore» dell'agrigentino; ma-gari indirettamente, con lo scopo però, di ottenere un atteggiamento meno inflessibi-le. Evidentemente, senza suc-cesso \(\sigma A.Ci.\)



Rosario Livatino

NAPOLI. Raffaele Graziano, capocian amico di Cutolo. per anni sindaco di Quindici un centro della provincia di Avellino al confine con quella di Napoli, è stato arrestato ieri mattina dopo quasi sei anni d latitanza. Il boss è stato preso dai nuclei speciali dei carabi-nieri e dai militi del gruppo Napoli II, in via Croce 40, a Palma Campania, in casa della moglie. Deve scontare 23 anni e 6 mesi di reclusione per condan-

Il suo nome divenne famoso il 12 ottobre del 1982 quando un commando armato fino ai denti compi una irruzione a de del Comune. Un raid che pose inquietanti interrogativi: come mai tanta violenza in un paese semisconosciuto?

nella figura del sindaco, Raffaele Graziano, uomo di «conseguenza» che da sempre dominava in paese. I Graziano, infatti, più che un clan sono una dinastia: a fare il sindaco in paese aveva cominciato un fratello di Raffaele, ucciso durante un incontro di calcio davanti a migliaia di persone. Amici di Cutolo, come ammise lo stesso Raffaele, i Graziano vengono travolti dalla guerra della camorra. Quattro giorni dopo la sparatoria si scopre che a carico del sindaco c'è un rapporto dei Cc, vengono chieste le sue dimissioni, inutilmente. Dopo un attentato ad un nipote il 2 marzo dell'83, al tribunale antimafia di Avellino

arriva un fascicolo intestato

La risposta stava proprio

proprio a Raffaele Graziano che continua a voler rimanere al suo posto di sindaco. Il 15 marzo però viene sospeso dalla carica con un decreto dell'allora presidente della Repubblica, Pertini, Il 4 agosto dello stesso anno viene dannato a 5 anni di soggiorno obbligato. Continuano i ferimenti dei

componenti della sua famiglia, prima quello dello zio, poi quello di un nipote. Per battere la lista dei Graziano si unisco-no tutti i partiti. Il 17 settembre dell'84 si svolgono le elezioni, ma la famiglia Graziano riesce, anche se di misura, a vincerle di nuovo. Un mese dopo Eugenio Graziano, nipote di Raffaele, eletto sindaco da qualche giorno, viene arrestato insieme ad altri ventuno componenti il clan. Tra questi numerosi con-siglieri comunali. È un Graziano che succede ad un Grazia-no: il 13 marzo dell'85 viene eletto Carmine, ma la fortuna della famiglia è in discesa: il 17 marzo deve dimettersi, viene sostituito da una donna che, per la prima volta dopo molti anni, non appartiene al clan Graziano. Il 30 giugno dello stesso anno a Ginevra viene arrestato Raffaele dove si era n-

no viene condannato a 25 anni di reclusione. Sembra la fine. Invece, grazie ad una serie di cavilli legali, il boss riesce ad ottenere la libertà e si dà im-mediatamente alla latitanza. La sua scarcerazione dà vigore alla «famiglia» che riesce a far cadere l'amministrazione comunale e a indire nuove elezioni. Per paura di non poter presentare una lista i Graziano si rivolgono al Psdi per ottenere il simbolo. Così la lista della camorra, che per anni si era presentata con vari simboli, finisce a rappresentare il sole nascente. E vince le elezioni. Raffaele Graziano, però, viene colpito da una grave malattia È sempre più difficile per lui sfuggire alla cattura e nascondersi sulle montagne della Valle di Lauro. I carabinieri lo braccano, fino a ieri, quando lo hanno acciuffato nella casa della moglie a Palma Campania. Il boss sta male e così subito dopo l'arresto viene trasferito all'ospedale Cardarelli di Napoli dove è ricoverato nello speciale padiglione per detenuti. Ora la sua stella è definiti-

fugiato dopo una sene di con-

danne e di ordini di cattura. Il 3

agosto dell'86 Raffaele Grazia-

l'Unità Lunedì 24 settembre 1990

ETATUSTI MINISTERIKU KANTALI METAKATU METAKATU DALI KANTALI METAKATU METAKATU METAKATU METAKATU METAKATU METAK